

# Piero: il pittore della luce

Dopo di lui la pittura, e non solo quella italiana, non sarà più la stessa

Di Giovanni Corradi

I lampi ondegianti della luce fanno emergere dal buio pesto i personaggi della "Leggenda della Vera Croce" che Piero della Francesca ha dipinto sulle pareti della Cappella Bacci nella Basilica di San Francesco: è una delle scene più suggestive de "Il paziente inglese", il pluripremiato film di Anthony Minghella del 1996. Oggi, dopo il restauro conclusosi nel 2000, il ciclo di affreschi è uno dei punti nevralgici di "Piero della Francesca e le corti italiane" la grande mostra che fra Arezzo e la Valtiberina raccoglie buona parte delle opere del maestro di Sansepolcro e di quegli artisti che lo influenzarono e che così profondamente furono da lui influenzati.

Il "Museo d'arte medievale e moderna" di Arezzo è un altro punto nevralgico della mostra che si sta confermando alla grande come uno degli eventi principali della stagione. Nelle sue sale sono raccolte un centinaio di opere fra le quali quelle di Domenico Veneziano, Pisanello, Leon Battista Alberti, Bono da Ferrara, Jacopo Bellini, Luca Signorelli, Van der Weyden, il Perugino, Melozzo da Forlì.

Fu il Longhi nel 1942 a segnalare come prima opera di un Piero probabilmente ventitreenne la "Madonna col Bambino" appartenuta ai Contini Bonacossi. Se ne erano poi perse le tracce per



**Piero della Francesca**

Madonna di Senigallia

1470  
olio su tavola  
cm 61x53,5

Urbino,  
Galleria Nazionale  
delle Marche

cinquant'anni fino a quando la tavola è stata fortunatamente rintracciata in una collezione privata oltreoceano: è una delle pitture di Piero esposte al "Museo d'arte medievale e moderna" insieme al "San Gerolamo e un devoto" dalla Galleria dell'Accademia di Venezia, il dittico di Montefeltro, coi ritratti di Battista Sforza e di Federico, proveniente dagli Uffizi, il

ritratto di Sigismondo Pandolfo Malatesta dal Louvre, l'essenziale e bellissima Madonna col Bambino dalla veneziana Galleria Cini e la "Madonna di Senigallia" di Urbino. I manoscritti dei testi scientifici completano il quadro di un Piero "scienziato per essere miglior pittore". Fra Sansepolcro, nel cui Museo Civico si trovano il Polittico della Misericordia, la Resurrezione e il San Giuliano, e Monterchi, dove giganteggia l'enigmatica e ieratica Madonna del Parto, si completa un tour che può finire per somigliare ad una specie di stupefacente rito iniziatico di avvicinamento al pittore della luce.

Carlo Bertelli, Giangiocomo Martines e Antonio Paolucci, i curatori, mettono al centro della riflessione che da origine alla mostra il ruolo svolto da Piero nella definizione di un linguaggio figurativo nazionale: "Arezzo e la Valtiberina sono al centro di una sorta di rosa dei venti - dice Paolucci - che marca a nord Ferrara e Rimini, ad est Urbino e le Marche, a sud Perugia e Roma, ad ovest Firenze". Sono i luoghi e le corti nei quali Piero entra in contatto con linguaggi pittorici coevi e lontani, i fiamminghi per esempio, e nei quali porta la sua esperienza di artista destinata a segnare indelebilmente la pittura a lui successiva.

80

ottanta anni

**a piccoli  
passi  
abbiamo  
scritto  
la  
nostra  
storia**

800 261580

**AVIS**  
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

www.avis.it